

CHI NON TI AMA NON TI IRRITA

Diario di un inizio di primavera con gli ormoni (suoi) ancora in letargo

Dev'essere primavera, perché tutte le canzoni d'amore mi fanno piangere. Dev'essere primavera, perché le ragazze si levano le calze. Dev'essere primavera, perché c'è questo problema degli strati di vestiti che si sottraggono e dei gusti di gelato che si moltiplicano. Dev'essere primavera, perché le giornate si sono allungate. Dev'essere primavera, perché ho tutto un subbuglio di ormoni. Dev'essere primavera, perché al mercato ci sono tutti i colori di tulipani. Dev'essere primavera, perché sono finiti i saldi. Dev'essere primavera, perché sono cominciati i ponti. Dev'essere primavera, perché mi sono cresciuti i capelli. Dev'essere primavera, perché ho comprato uno stock di mutande rosse. Dev'essere primavera, perché ho messo la suoneria del Piatto sul cellulare, ordinando una granita, messo da parte per più tardi tra le pagine e pagine di pantaloni capresti e mutande traballanti, tirato fuori un blocco e un pennarello e iniziato a fare la lista delle ragioni per cui dovrete amarmi. Il came-

Gli strati di vestiti si sottraggono, i gusti di gelato si moltiplicano, le canzonette fanno piangere: è primavera

riera ha scosso la testa, ma spero fosse per l'esigua mancia lasciata dai giapponesi del tavolo a fianco.

Ho speso ottanta euro e non sono più figa di prima. Non sarebbe grave, non fosse che me l'avevo detto. Quando ti ho detto che la mattina dopo avrei avuto lezione di Pilates hai fatto quello sguardo condiscendente che devi aver sperimentato in terza elementare. Hai detto: "Pensi di morire in salute?". Io non ho replicato. Non ho detto niente neanche quando hai detto che col Pilates ci si deforma, o quando mi hai portato davanti a una vetrina per indicarmi il modello di palmare che avrei dovuto regalarli visto che evidentemente avevo soldi da buttare, o quando mi hai chiesto se pensassi di cambiare vita seguendo le istruzioni di Cosmopolitan (il giornale? Il cocktail?). Ho tacito perché non ti avevo ancora detto che la lezione era alle sette e mezza del mattino, giacché la richiessissima insegnante aveva un buco solo a quell'ora. Ho tacito perché avevo infierito. Ho tacito anche dopo la lezione, dopo che lei mi aveva mostrato la ciotola in cui lasciare i contanti, ottanta euro senza ricevuta, che moltiplicati per un ragionevole numero di lezioni, diciamo dalle sette e mezza anche solo fino all'ora di pranzo, fanno un guadagno giornaliero essente tale da renderla uno dei migliori partiti che ci siano in giro. Ho tacito perché conosco il mio polso e come niente avrei deciso di fare dell'insegnante una nalgate una donna onesta, e io sono per il rispetto delle precezioni: ho la tessera Freccia Alata che mi mette in cima alla lista d'attesa, io, ho preso il numeretto da ancora c'era l'Ulivo, io, e se devi vestirti da pinguino e stare all'alte con in fondo allo sguardo la disperata speranza che lei non arrivi, beh, quella lei devo essere io.

Perché quelli che anni fa non mi si filavano si ripresentano ora, che non mi sento bella né mortocristianamente spietata?

Non ho detto niente, ma sono giorni che mi domando: perché continuano

Ho la tessera Freccia Alata per saltare la lista d'attesa: se devi aspettare una lei all'altare, beh, quella lei devo essere io

Sono andata a cena con un creativo, che sono quelle cose che non bisognerebbe fare se non si è molto in salute e con moltissimo da guadagnarsi. Non solo: sono andata a cena con un creativo in un ristorante moderno, di quelli con l'acciaio e vetri fumé e mescolanze improbabili nel menu e vini californiani in lista. Un ristorante romano che finge d'essere newyorkese, buono per gente dei Parioli che fa il brunch e gioca a squash. Credo di aver mangiato un normalissimo tonno, fatto con mi sono svegliata alle 4 con delle atroci fitte. Lì per lì ho pensato a un travaglio, ho cercato di ricordare visite dello Spirito Santo nell'ultimo anno, poi mi sono ras-

segnata alla ragionevole certezza che non stavo partorendo e ho chiamato un'ambulanza. Dico solo: le ambulanze sono come l'Aprè Piaggio, zero sospensioni e meno di zero isolamento acustico. Dico solo: sono stata tutta la notte con l'angoscia che i portanti - con quelle facce che si ritrovavano e quelle "era a casa da sola?" che si sono preoccupati di formulare più volte - mentre io stavo nella mia barella di dolore mi stessi svagliando casa, appropriandomi delle e-mail che mi avevi mandato, delle mutande che mi avevi strappato, delle sigarette che avevi dimenticato sul comodino, insomma di tutti i souvenir di quell'altra vita, quella in cui mi ti filavi. Dico solo: mi hanno infilato nel braccio un ago senza siringa, cui di volta in volta attaccavano delle siringhe vuote senza ago per vari prelievi. Dico solo: se ne sono andati mollandomi l'ago senza siringa in vena, e il sangue ha iniziato a uscire colandomi giù per il braccio; dico solo: non sembrava per niente "E.R.", piuttosto l'opera prima di un regista milanesi proveniente dalla pubblicità e a rota di aperitivi.

Ho firmato per uscire sotto lo sguardo di disapprovazione di un infermiere in terza elementare, mentre un bidello che in terza liceo non mi faceva mai entrare quando arrivavo in ritardo, e dopo averti lasciato uno straziante messaggio in cui ti dicevo che ero in ospedale e avevo una gelida manina e in confronto a me Remi era un orfano allegro. Il messaggio non doveva essere sufficientemente straziante, forse è dipeso dal fatto che tu sei troppo vecchio per aver pianto tutte le tue lacrime davanti a "Dolce Remi", fatto sta che ho passato la giornata di cancellazione dormicchiando sul divano per paura che dalla camera da letto non si sentisse il campanello, ma nessuno squillo alla porta era tu e verso sera mi sono rassegnata e ti ho telefonato. Ho detto: "Ma non mi chiami?". Tu hai detto: "Che c'è?". Ti ho spiegato la mia lunga notte, la cena col creativo e il tragitto in ambulanza, il ricovero e il sangue che colava. Sono stata brava, sa? No, non lo sai, perché non mi sei stato a sentire, ma sono stata proprio brava: abbandonata ma non lamentosa.

commovente ma anche divertente - sembravo un film di Herbert Ross. Non è servito a un granché. Tu mi hai detto che sicuramente era un nuovo format televisivo del creativo, e che se avessi fatto attenzione probabilmente avrei potuto accorgermi che al primo soccorso si muovevano tutti in favore di camera, poi hai detto che ora però eri in riunione, e hai riattaccato senza offritti di venirmi a trovare. Francesca ha detto: "Io non ho non dico incontrato ma neppure mai sentito raccontare di uno stronzo così stronzo". Paola ha detto: "Oltre che stronzo pure inutile. Trovati un fidanzato medico". Sara non ha detto niente, ma mi è andata a prendere il Buscopan.

(Il creativo era uno dei due intellettuali televisivi in cima alla mia personale classifica di miti, anni fa. Molti anni fa: quando ero giovane, piena di buone intenzioni, di energie, di voglia di fare. Quando il creativo era in auge, e naturalmente si guardava bene dal rispondere alle mie telefonate. Non sa cosa si è perso allora, e quanto bollito sia la me stessa di fronte alla quale ama sfilarsi. Ora a pari merito con lui c'era un'altra concorrenza. Ancor più arida fitta, ancor più fighetto - in stile sta a precisare a te, che mi sai e mi conosci, quanto l'essere un mito mito professionale si traduca nell'essere un mito sex symbol. Il fighetto, va detto a suo credito, una volta mi rispose al telefono - ma non mi ricevette mai. Una settimana dopo la colica, un amico mi ha detto che l'avevo conosciuto, il fighetto - è sempre della concorrenza, e non frattempo anche lui, come il creativo della colica, è caduto assai in disgrazia - e che egli aveva espresso l'idea di un fritto, e insomma si poteva mica organizzare una colazione senza impiego? Siccome sono buona d'entimo, non ho citato Lou Reed, "Si è gentile con chi incontri salendo le scale, prima o poi lo reincontrerai scen-

dendo". Perché son buona d'animo, e perché ho un dubbio. Voglio dire: io ho sempre saputo che sarei tornata bella e spietata come il conte di Montecristo, e che gliel'avrei fatta vedere, a questi che non mi si filavano. l'ho sempre saputo.

"Ne eri uscita. Eri andata ai Porci Bastardi Anonimi": lo so, ho avuto un'imperdonabile ricaduta e ho deluso il Mister

ma non prevedevo di presentarsi prima che fossi pronta ad affrontarli, proprio ora, che non mi sento per niente bella e figuriamoci spietata).

Il weekend in cui ti i black bob hanno ufficializzato il fatto che il paese lo governano loro, che sono loro che decidono chi sfilava in corteo e quali partite si giocano, io ero a Londra. Passeggiavo a Sloane e - passando davanti a Cléo e convincendomi ancora una volta che sia Phoebe Philo, quella talentuosa, mica Stella McCartney, e infatti Cléo in mano a Phoebe fa ancora cose presentabili mentre Stella per conto suo non fa molto altro che accumulare debiti - ho deciso di telefonarti. Non ti ho parlato del mio pensiero su Phoebe e Stella, perché tu mi avresti detto "avvincente" con quel tono da schiaffi, e perché con quel pronto a indagare le associazioni di idee per le quali vedendo le magliette con le banane di Phoebe mi viene in mente di chiamarti. Non te ne ho parlato per quello, e perché ero impegnata a farti una di quelle meravigliose scene "Potevo morire e tu non ti sei preso la briga di preoccuparti?". Tu hai grugnito e mi hai detto che eri in



riunione (probabilmente sempre la stessa, dura dal giorno della colica e deve riguardare perlopiù i destini dell'Occidente). Quando hai riattaccato non ti ho neppure richiamato urlando: la vita è una questione di priorità, e io dovevo convincere due italiani ad andare a mangiare nel preattestissimo ristorante italiano dove Madonna e non in un thailandese technochic di loro scelta (naturalmente sono stata sconfitta, ho dovuto disdire il mio preziosissimo tavolo italiano e passare la serata in un thailandese di Belgravia - l'unica cosa commestibile era il riso bianco, neanche fossimo sull'Isola dei famosi). Finita la trattativa sul tavolo, quando tu ormai avevi spento il telefono per evitare che in effetti era così, solo che un giorno, poche settimane prima, ti avevo telefonato con qualche scusa inverosimile, tu avevi fatto finta di trovarla plausibile e avevamo preso un aperitivo, e poi si sa come vanno queste cose, una scusa inverosimile tra l'altra e si finisce per ricominciare a disamarsi. Lui era deluso come avrebbe potuto essere la vecchietta di "Fisiladance" se Jennifer Beals le avesse rivelato di essersi fatta inbire dal fatto che le altre fossero tutte in tutti mentre lei calava scappi da saldatore e di non avere in realtà compilato il modulo per entrare all'Accademia di danza (mi pare di ri-

cordare che la vecchietta non facesse in tempo a essere delusa causa sopraggiungimento della morte, no? era così? la vecchietta moriva senza sapere la verità, e quando Jennifer ne scopriva la morte decideva che avrebbe tutto e pure i dispendi che le dava il miliardario che pareva tradirla con l'ex moglie, lei avrebbe fatto quel provino, e naturalmente trionfava per la gioia del miliardario che metteva un fiocco rosso al collo del cane per festeggiarla e di noi spettatrici prepuberali che ci convincevamo che se ti mettevai dei cerotti ai piedi, una maglia che scendesse su una spalla, e imparavi a sfilarti il reggiseno senza spogliarti, allora potevi diventare una ballerina nonché la seconda moglie di un miliardario pure caruccio). Era deluso come l'allenatore di un pugile che si arrende, e ha esalato: "Ma ce l'avevi fatta. Ne eri uscita. Eri andata ai Porci Bastardi Anonimi".

(Ma poi perché le bisticche americane sono più buone delle nostre? Sì, lo so: mucche argentine. Ma c'è la globalizzazione, no? Se queste benedette mucche argentine sono geneticamente superiori, perché non le facciamo venire qui con tanto di permesso di soggiorno? Perché Tremaglia, oltre che il cast del Grande fratello, non si occupa anche di quello delle macellerie?)

Il giorno dopo ti ho magnanimamente perdonato. Ho finto di non avere interessi sentimentali, di voler solo discutere di politica e di come il servizio d'ordine dei Ds avrebbe dovuto chiedere alla polizia di picchiare quei quattro stronzi. Tu hai detto che ero la

Linda Blair e hai detto: "Ma quando è che sei diventata così?".

Chi non ti ama non ti irrita. Mah. Chi non ti ama non ti irrita.

Qualche conoscente crudele mi ha passato un paio di test per trovare l'anima gemella. Uno di rimorchiabilità assoluta, uno di compatibilità relativa (?). Dal primo è risultato che sono rimorchiabile al 77 per cento. Eor ancora lì che mi chiedevo come si fossero accorti di quel 23 per cento assoluta: irrormorchiabile (il 23 che ho imparato negli anni a celare con pantaloni di buon taglio e altre accortezze) quando mi sono resa conto che specificavo "come J-L". Ora, dato che J-L ha divorziato almeno quattro volte solo nell'arco di tempo coperto dalle riviste che ancora non ho buttato via, vorrei sapere come mai io, sua emula settantasettepercentuale, non ho ancora un marito in curriculum. Il compilatore del test ed estensore del risultato se ne usciva con un'peana che vorrei sapere a quante di quelle che si sono sottoposte al test ha riservato (cioè: c'è qualcosa che si trova in comune con il 23 per cento di te) è rimorchiabile, e manco sempre?). Implorava "Chiamami, Seducimi". Assicurava di ritenermi "capace di trasformare una notte" in una "relazione di una notte". Non avevo ancora finito di gongolare quando il test di compatibilità - dopo che per mezz'ora avevo espresso il variare del mio gradimento di fronte a una serie di foto, scartando accuratamente tutti i biondi perché capissero cosa non volevo, scartando tre negri su quattro per non sembrare del tutto razzista - mi ha assicurato che a me piacciono gli uomini con la faccia lunga e il mento all'infuori: ma secondo loro perché ho assegnato il massimo punteggio a tutti quelli con la mascella squadrata? Non ci si può più fidare neanche dei test.

Ogni tanto accendo il cellulare e lo metto sul davanzale. Avere una casa in cui il cellulare non

Sono rimorchiabile al 77 per cento. Il restante 23 ho imparato a occultarlo con pantaloni di buon taglio

prende, nel 2004, è come stare fuori tutto il giorno negli anni 90. Allora, se resistevi senza ripassare da casa e senza chiamare la segreteria, la sera rientrando potevi ricevere l'ambito premio di una lucina rossa che lampeggiava. La segreteria non lucina rossa era il segno che nessuno ti chiamava, neppure tua madre per dirti di metterti la maglia di lana, neppure il padrone di casa per protestare il tuo ritardo nel pagare l'affitto, neppure il vitigno di scrivania brufoloso che si stinava a proporti di andare a vedere Kiarostami. La lucina rossa era il segno che eri uno zero sentimentale, oltreché uno zero sentimentale.

La segreteria a casa non ce l'ha più, ma il cellulare che non prende è un po' la stessa cosa: ogni mezza giornata di chiusa casingio lo accendi, lo metti nell'unico angolo dotato di ricezione, e deve segnalare almeno una dozzina di luci chiamate perse, messaggi in segreteria, sms. In caso contrario, la tua vita è inutile e un giorno troveremo il tuo cadavere divorato dai topi, ma solo quando la pizza arriverà sul pianerottolo e la padrona di casa, preoccupata possa marciare il suo parquet, farà sfondare la porta da un fabbro. Fino ad allora, nessuno avrà sentito la tua mancanza o segnalato la tua assenza. Inutile ti dica che per trovare una dozzina di messaggi dovrai aspettare il cellulare spento una settimana. Inutile ti dica che anche in una settimana non se ne accorgerebbero comunque di tuo. Inutile ti dica che di recente ogni bip-bip che mi fa accendere di speranza si rivela poi essere un messaggio del supremamente inutile nonché costoso servizio "Grande fratello nonché", che mi segnala gli umori di Patrick e i risultati delle gare fra i concorrenti, ma mai se Ascano si sia infine deciso a stuprare Katia.

(Con la posta elettronica è esattamente la stessa cosa: la misura di quanto sei amata, desiderata, ricercata dal mondo. Per questo quelli che fanno i vi-

rus, oltre che mentecatti, sono anche gente di rara crudeltà: non si rendono conto di quanto mi accendo di speranza io quando la mattina arrivo in redazione e il computer mi segnala 23 messaggi non letti? Non si rendono conto di quanto rucrossata mi si è spezza il cuore quando 21 messaggi si rivelano non essere virus, e un'offerta promozionale di Amazon e una newsletter di donline.it - che oltretutto non mi informa mai sugli spostamenti di D'Almeida, sentimentali e non?).

Alla fine l'altra sera siamo andati a cena. A sorpresa, è stata una serata storica. Che un giorno racconterò al nipotino di cui avevo potuto essere nipoti se solo non fosse finita così. Scoprimmo d'essere una stanza coppia. Quella sera io scoprii che per evitare di trasformarsi in una stanza coppia non basta aver smesso da un pezzo di essere una

Diamo il permesso di soggiorno alle mucche argentine, e avremo anche noi bisticche come quelle americane

capotta. E' andata così: che alle otto tu hai detto che avremmo potuto prenderci un aperitivo, e che mi avresti chiamata quando avessi finito di lavorare; alle nove ho capito che quell'aperitivo non avrebbe potuto che diventare una cena, e - neanche fossimo una coppia - sono corsa in un supermercato aperto fino alle dieci; alle dieci sono entrata in casa con sacchetti pieni di Blue stilton e surgelati, salami e Haagen Dasz; alle dieci e cinque hai telefonato, neanche fossimo una coppia. "Sono qua sotto, scendi?". Quasi non c'era parcheggio (dev'essere primavera, scendono tutti a valle e questo quartiere si fa infrequentabile), quindi siamo finiti in un sushi bar da pagine mondane, da cui in quel momento uscivano Taricone e fidanzata con cappellini con visiera di quelli siamo-proprio-noi-ma-non-fotografarci-per-carità. Abbiamo cenato annoiandoci moderatamente come una vera coppia, io ti ho raccontato del riso bianco al thailandese londinese e tu mi hai detto che non sei mai stata a sentire. Abbiamo ripreso la macchina e siamo arrivati a casa mia, si era liberato un parcheggio, siamo saliti, abbiamo tirato fuori dal freezer l'Haagen Dasz, io ho acceso il televisore sul canale del Grande fratello, tu hai telefonato a un amico, io guardavo Ascano e tu mi chiedevi di spiegarti chi fossero i vari concorrenti. Siamo finiti a parlare di Katia, io dicevo che era un cesso e tu dicevi che non era importante, si vedeva subito che era molto scopabile; non ho mai avuto neanche un rapporto, abbiamo buttato lì i concetti di un'ora ma poi convinte senza sfiorarci neppure passandoci il gelato - manco fossimo una vera coppia. Te ne sei andato senza mettermi le mani addosso, e io ho passato le successive ventiquattrore lamentandomi che a casa serve mai un ex fidanzato con cui non ci si odia né ci si brama più, gli ex fidanzati con cui ci si annoia educatamente dovrebbero servire a metterci le mani addosso senza tante chiacchiere, dovrebbero essere un sicuro rifugio il cambio di stagione e nelle fasi di sfidanzamento da terzi e quarti. Paola ha scosso la testa, dicen-

Il pessimo progresso della lucina fissa della segreteria, e delle ventitré e-mail, ventuno delle quali sono virus

do che con gli ex fidanzati si resta amici, e questo implica niente mani addosso. Francesca ha sottolineato che avrei svaligiato i Victoria's secret della East e della West coast a qualcosa dovrà pur servire, possibilmente a farsele sfilare, quelle mutande intercontinentali, possibilmente da uno con cui non c'è bisogno di tante premesse, uno che dovrebbe capire che se gli ritolefono dopo mesi non è certo per parlare della svolta autoritaria o del cambio di stagione. Sara ha detto che adesso si che eravamo una vera coppia, e che a smettere di scopare si finisce per fare dei bambini. Io non ho contestato il sillogismo, ho annuito a lei come alle altre, ho preso in considerazione l'idea di abbassare il numero la suoneria della marcia nuziale, ho messo su un tè alla vaniglia e mi sono fatta coraggio. Solo la svolta sentimentale ci salverà.